

Abbonamento annuo L. 2. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60. — se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



Una copia in Gruppo Lire 1.00.
In Via Trieste n. 1 — UDINE
Distribuzione per abbonamenti e vendite
Spett. Biblioteca Comunale di Udine

ANNO XII - N. 39.

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Udine, 24 Settembre 1911

I cattolici del Belgio

L'assemblea generale della Lega nazionale dei contadini cristiani del Belgio ha tenuto di recente le sue riunioni sotto la presidenza del prof. Vliebergh, presenti numerosi deputati ed alte personalità. Moltissimi furono gli intervenuti, e, notate molte contadine.

Il rapporto del 1910 dà 44522 membri associati al Boerenbond o Lega - uniti in 531 gruppi. La cifra dei membri è quella di altrettante famiglie contadine, perchè non si calcola che il capo di casa. Il numer. dei membri crebbe di 1353 e l'aument. totale degli ultimi sette anni fu di 22710 membri!

L'Ufficio d'acquisto e vendita di materie agricole ebbe un giro d'affari per 8 milioni e mezzo. I molini so iali sono assai fiorenti. Gli acquisti di macchine agricole salirono a 75000 lire. L'Ufficio d'ispezione delle lattonerie cooperative conta 109 lattonerie affiliate. La Cassa Centrale di credito, lega 304 casse rurali (7 per cento più del 1909) con un capitale di 4 milioni e mezzo, e 36 milioni d'affari. I risparmi salivano a 25 milioni e i prestiti a 22 milioni e mezzo dall'anno della fondazione della centrale. La sezione d'assicurazione contro l'incendio aveva 8285 polizze per il valore di 81 milioni e mezzo. I premi salirono a 114 milioni, e i danni pagati a 44700 lire. L'assicurazione del bestiame legava 304 società per un valore di 17 milioni di lire.

L'assicurazione contro gli infortuni, sul lavoro degli agricoltori belgi conta due società: la «Cassa Comune» conta 9250 polizze, per 400000 lire, l'«Assicurazione agricola» conta 15 mila polizze per 300 mila lire. Ecco dei cattolici che... non tanno colle mani in mano.

Obblighi della vedova.

- Viver pura come le vergini.
- Vigilante come la maritata.
- Esempio di virtù alle vergini e alle maritate.
- Amica del ritiro.
- Nemica degli spassi.
- Amante della mortificazione.
- Dedita all'orazione.
- Gelosa del suo buon nome.
- Velante della gloria di Dio.

Obblighi del suddito.

- Renders amore, rispetto, fedeltà ed obbedienza alle Potestà costituite da Dio.
- Pagare i tributi.
- Lavoro fatto, danari aspetta.
- A star fermi si fa la muffa.

Come un Vescovo Portoghese risponde alle minacce repubblicane

Essendo stata pubblicata, giorni fa, la quasi tutti i giornali portoghese una nota ufficiale, nella quale si dichiarava che il ministro della giustizia avrebbe proceduto contro l'ill.mo e Rev. mo Arcivescovo Vescovo di Guarda per il suo atteggiamento ostile alla repubblica, il Prelato ha creduto doveroso dirigere al Presidente del Governo provvisorio una nobile ed energica lettera di protesta.

L'esimio Arcivescovo fa notare al presidente della repubblica come la religione non si preoccupa di sistemi politici, né la chiesa delle diverse forme di governo.

«Ho cooperato alla monarchia, coopererò anche alla repubblica — afferma il degno Prelato — in quanto essa non mi imporrà di ammettere leggi che sieno contrarie alla mia coscienza di cattolico.

«Ho giurato solennemente quando assunsi il Ministero Episcopale di difendere e a costo dei maggiori sacrifici, gli interessi della religione, la parità della dottrina e nessuno potrà mai pretendere che io manchi al mio giuramento e calpesti la mia dignità di uomo e di Vescovo».

Il più alto soggiunge: «Per me non voglio questo disonore, come non lo vogliono i Vescovi miei colleghi. Potremo essere schiavi se ci leghe ranno i polsi, ma non vogliamo baciarci servilmente le costole colle quali ci vogliono legare».

Rivendica quindi con energie e serrate argomentazioni ai cattolici il diritto di protesta contro carte leggi inique promulgate dalla repubblica e dice:

«In queste condizioni protestare è una necessità e un dovere, perchè così tutti sapranno che le vittime non furono conniventi nell'opera di spogliazione e che cattolici non hanno abdicato dai loro diritti. Protestano i proprietari contro la legge per gli ingiustificali prelievi le classi operaie contro le leggi che regolano gli scioperi, protestano i socialisti contro gli accordi arbitrari e solamente i cattolici non possono aver il diritto di protestare contro le leggi che li opprimono? Saranno essi così fuori da tutte le leggi e privati di ogni diritto?»

L'Arcivescovo di Guarda avverte infine il presidente della repubblica che si prendano cura — se così è sua intenzione — dei provvedimenti contro di lui; egli non li teme.

E termina con queste nobili ed energiche parole:

«Sarò un oppresso, un vinto se così vorranno chiamarmi, ma non voglio essere codardo e voglio adempire coraggiosamente il mio dovere fino alla fine; e sempre dentro l'ordine e legge; *Independente si, ma ribelle mai.*

Mi appello alla coscienza della Nazione, al popolo portoghese, e questo per certo non giudicherà colpevole un Vescovo che non ha abbandonato il suo posto».

*Chi dorme non piglia pesce.
Chi si cava il sonno non si cava la fame.
Chi s' aiuta, l'altro l' aiuta.
La ruggine mangia il ferro.*

Il sut e l'ustir

*Sin di vendemia e di za id spoe
La tavola di verd; sece è la ros:
In planura, in montagna e dapparduit
No si siri a disvori che dal sut.*

*No si po' respirà... E ocor la ploe:
Vegnè? no vegnè? - No, no ven no ha voe.
Par duoh l'è un dam; si stentirà i pagruitt,
Cressaron buois, fill, vinar e dult.*

*Ognun zavarie, ognun ul di la so;
Anghis l'ustir al mi disè omid:
«È no mi soompon s' anghis una no ven.
Cò m' impurtat bo blava, cò dal fen?
Ch'al borbè tant ch'al vil il contadin;
A mi si mi ocor l'aghe par fa il vin».*
12 Settembre. (Gromes).

Di qua e di là dal Tagliamento

PASIAN SCHIAVONESCO.
La recardinesca sedita consigliare —
Violenti tumulti e vivacissime proteste per il disordine notabile provocano le dimissioni del Sindaco — Gli infametti danni provocati dalla trasgressione degli amministratori.

Si apre alle 4 la seduta, presiede il sindaco sig. Vida.

Alla lettura del verbale il cons. Cromaz solleva incidente perchè, giust. l'inventato abuso, il segretario non ha inserito le dichiarazioni da lui dettate con le quali veniva elevata una severa voce di biasimo per la ormai famosissima intimazione dal segretario lasciata agli inpubblici udienza. Il sindaco consente con lui, ma lo prega a desistere momentaneamente; terrà conto della protesta. Ma il consigliere Cromaz continua affermando essere il verbale un atto pubblico e che di conseguenza deve essere compilato con dei criteri puramente veritieri. Rilava ancora come nel verbale si parla di personalità diretta contro il segretario mentre ciò deve essere assolutamente escluso, e però propone che il sindaco s'accerti della veracità dei verbali prima di firmarli. Il sindaco promette di rettificare il verbale come vuole Cromaz.

Finito il verbale Cromaz propone sia ingiunto procedimento disciplinare contro il segretario che l'offesa nell'esercizio delle sue funzioni, secondo gli art. 163 e 296 della legge com.

Approvata la vendita di un fondo si accettano ad unanimità le dimissioni del consigliere Fabris e Romano; Cromaz raccomanda che l'autorità tutoria preveda alle elezioni suppletive del Capoluogo. Si approva in massima l'illuminazione pubblica e si respinge con grande maggioranza l'impianto d'una linea telefonica.

All'oggetto della nomina di un aiuto al segretario per l'assetto della carcassa contabile, l'ufficio cav. Venier si dice propenso alla regolarizzazione contabile, ma vorrebbe che si ottenesse dal segretario una dichiarazione formale se si impegna o meno di presentare i consuntivi in arretrato. Nel caso negativo si dovrà procedere alla nomina di un impiegato.

Il segretario dichiara che egli si trova nella assoluta impossibilità, assorbito com'è dall'ordinario lavoro; solo con un aiuto egli lo potrebbe fare.

Cromaz osserva che l'obbligo di regolare i conti spetta al segretario, è contrario ad un nuovo impiegato e chiede l'intervento, in proposito, dall'autorità tutoria. Venier propone una gratificazione di L. 75 al segretario se questi presenta i consuntivi entro novembre.

La proposta ha il favore di 9 voti contro tre.

Cromaz detta allora a verbale come da un anno il Consiglio vada continuamente reclamando questi conti consuntivi uniti a quelli della Congregazione di Carità; che di conseguenza il Comune con la parte contabile si trova nelle peggiori condizioni; accenna ad una sua interpellanza svolta nell'ottobre decorso nei riguardi stessi, e fa d'allora si faceva sapere che i consuntivi sarebbero di imminente presentazione: i residui tanto attivi che passivi sono completamente sconosciuti.

Dice che si pagano solo impiegati e salariati comunali, mentre i mandati di diversa esazione vengono respinti dal tesoriere per mancanza di fondi. Perciò e per ritardati pagamenti dei sussidi della Congregazione di Carità, e per il fatto che non è assolutamente possibile la compilazione del bilancio preventivo prossimo, si rende indispensabile un pronto energico intervento della autorità tutoria, provvedimento che senz'altro viene chiesto al Prefetto.

Luoga teoria di cifre tutte inconcludenti, anzi concludentissime nel far conoscere che nella carcassa comunale esiste il massimo squalore e la miseria più orda. Il sindaco senza conoscere realmente il deftò finale fa conoscere al Consiglio quali sono le ragioni che in modo ingiusto hanno procurato l'attuale sbilancio, sbilancio che permette di essere sanato con 2 libretti emessi a favore del Comune, dalla Cassa di Risparmio di Udine, uno per la vistosissima somma di L. 17, l'altro per la non meno vistosa somma di L. 1.00.

Le risa più assordanti accolgono questa dichiarazione umoristica ma tremendamente dolorosa.

Nasce un lungo duello di cifre tra Cromaz e il sindaco, che accenna al sussidio di L. 3.300 per le scuole che la Prefettura gli ha detto non essere alcun motivo di ritenere lo possa incassare. Ma Cromaz poco ne spera e Venier lo rimprovera di leggerezza. Cromaz ribatte che la sua leggerezza fu di fare da svegliatino mentre il Venier assessore e sindaco doveva occuparsene.

La discussione diventa tumultuosa. Ritornata la calma il sindaco dichiara che con tale acritudine di discussioni, urgendo problemi gravissimi, si è sbagliata la via, agitando in campi opposti. Non esclude d'aver anche lui proceduto sopra una via non giusta; ed essendo il Consiglio divenuto il campione del ridicolo egli rassegna le dimissioni.

Protesta Venier perchè le dimissioni dau la vittoria ai nemici dell'amministrazione; ma gran parte del pubblico applaude.

COSEANO.

Un fulmine che uccide un'armentata

Nella frazione di Barasetto avvenne sabato sera una disgrazia che poteva avere più serie conseguenze.

Mentre inferiva il temporale una scarica elettrica si precipitava nella stalla di certo Polo Giovanni, nel centro del paese, uccidendo all'istante un'armentata.

Presso l'armentata si trovava la padrona — Teresa — che cadde tramortita a terra. Avea in braccio una nipotina!

FORNI DI SOPRA.

Schiacciato sotto una frana di ghiaia

Mentre lavorava al fronte militare del Mauria l'operaio Schianlini Giuseppe rimase schiacciato sotto una frana di ghiaia.

Notte di colera in Asia

I compagni fuggono in patria

Il compaesano Antoniacomi, detto Avocat, emigrato in Asia fu colto dal colera che lo strascinò alla tomba. I suoi compagni fuggirono e ritornarono in paese, in preda allo spavento.

Il nostro egregio medico li pose in quarantena in una località del Mauria.

TARCENTO.

La grave disgrazia d'un'operata al Cascamificio

Una mano raviziata.

Sere sono l'operaia Fioretti Teresa fu Vincenzo d'anni 13, lavorando al Cascamificio si ebbe impigliata la mano destra negli ingranaggi d'una macchina, che gliela schiacciò.

La poveretta venne prontamente soccorsa e provvisoriamente curata da un medico di qui. Durante la notte però venne condotta al vostro ospedale.

S. DANIELE.

Si corre al... salvataggio, ma...

L'inchiesta sulla deviazione dell'acqua del nostro acquedotto al forte Roncone di Medrisio, fatta da chi meno doveva farla, e cioè da un membro della Giunta che uno degli imputati accusa di averla concessa, ha data la risultanza che l'acqua salita al forte dai primi di marzo in avanti, accendeva al 56 mila metri cubi e che può valere la miserabile somma di L. 400.

Ma la Ditta Travani, più generosa dell'Ingegnere di fiducia del nostro Comune, duplicava la somma portandola a L. 800, depositandola.

Al Consiglio, giovedì, venne comunicata la stupefacente relazione e la magnifica offerta, ma e questa e quella vennero respinte ad unanimità.

Il non doveva essere altrimenti: 800 lire sono insulto a tutto il paese da parte di chi, per circa cinque mesi e più, abusivamente e con grave danno dei cittadini, assediando, usufruiva dell'acquedotto.

In considerazione di ciò, il Consiglio deliberava una nuova verifica da farsi da un Ingegnere tecnico e superiore ad ogni sospetto, e non vi ha dubbio che le risultanze saranno enormemente maggiori, avuto riguardo alla potenzialità dell'acquedotto e al diametro del tubo innestato.

Si decise infine che il Comune, in seguito alle risultanze dell'inchiesta giudiziaria, farà causa civile nei danni subiti.

E se tutta questa inchiesta giudiziaria, se Temi (se ne vedono tante a questo mondo) trovasse di lasciarla, sotto il calceio? la causa civile, allungandosi e prolungandosi sarebbe ottima ricerca di qualche legale.

Ultima. — Quello che è giustamente il silenzio della stampa. Il paese invece, tutto a voce unanime non fa che ripetere: — Se questo fosse successo sotto la passata amministrazione, per lo meno... sarebbero tutte all'ergastolo!

Ma oggi imperante la democrazia, Viva la democrazia!!!

Civici.
Noi crediamo di sapere che l'inchiesta giudiziaria avrà il suo corso regolare, affidata com'è a magistrati superiori ad ogni eccezione, che non guardano in faccia a nessuno.

MORSANO DI STRADA.

Gronosa Religiosa.

Domenica passata ebbe luogo qui la festa dell'Addolorata, preceduta da un settimana in cui predicò il M. R. P. Tappirino D. R. Agostino da Venezia. Colla sua affascinante parola attirò sera e mattina tutto il paese alle sacre funzioni; e la mattina della festa si ebbero più che 400 comunioni su 589 persone che conta il paese.

Alla Commione generale disse parole così commoventi che molti piangevano.

Alla sera nonostante il tempo, pure molto consero. Al momento della processione tutto il popolo si unì portando in trionfo la cara immagine di Maria.

In mezzo al paese ove era eretto un piccolo palco per la Madonna, si scostò ed il Missionario ci parlò con tanto entusiasmo che il suo discorso fu coronato alla fine dal grido unanime: *aveva Maria.*

Bravi i Moranesi che sotto la guida del Rev. ed amato loro cappellano D. Emilio Fabris fecero in pochi anni un nuovo campanile con orologio, 4 stendardi, e cofani e la statua di S. Pellegrino oltre quella della Madonna senza dire di tanti apparecchi con cui abbellirono come una sposa la loro chiesa.

SANGUARZO.

Il sacerdote cattolico.

Fu questo il titolo della bella conferenza che ieri sera nella sede del nostro Circolo Giovanile svolse il bibliotecario sig. Pittioni Luigi; la sua parola piena e convincente piacque assai e fu da tutti applaudita.

FOGOLIN ANTONIO, Sarto Confeziona abiti talari per Sacerdoti

Via Mercatovecchio N. 27 — UDINE — Via Mercatovecchio N. 27

S. PIETRO AL NATISONE.

Favrei opus - Mostra bovina.

(18). Lunedì 25 settembre corr. sarà tenuta in S. Pietro nel vasto stradone che da Asgida mette al Capovitego, all'ombra degli appostati ed aceri piantati là nell'aspettativa di una festa (a proposito, se non erro il nostro distretto è l'unico ed almeno uno degli unici che non ha fiere — non belva, intendiamoci) la Mostra Bovina, prima del genere, in questo estremo e molto dimenticato lembo d'Italia.

Era ben'ora che si mettesse mano una buona volta ad una sì lodovole iniziativa nella nostra Slavia la quale — come nota il Proclama della Commissione — «ricca di ottimi foraggi e di prati suscettibili di forte aumento di produzione» e che appunto mercè tali mezzi potrebbe ottenere equiparati effetti nell'allevazione dei migliori soggetti zootecnici. — E qui adunque che sta il problema — è poi che convergono le buone intenzioni di tutte le persone che formano il Comitato, e più dove dovrebbe mirare la sagace intelligenza dei nostri allevatori o diciam meglio dei nostri contadini i quali tutti hanno qualche cosa al sole e che dovrebbero persuadersi che quanto migliore è la stalla, tanto migliore è il campo ed il prato.

Il programma include due sezioni. La prima comprende la razza dell'Inocuo Aurassico, varietà friulana pezzata rossa «zona pedemontana» e si divide in tre categorie: la seconda «zona montana» è pure divisa in tre categorie e comprende soggetti di qualunque razza purchè individualmente meritevoli d'essere esposti.

Inutile vi dica che si sono proposti molti premi medaglie e diplomi a titolo d'incoraggiamento per l'intensificazione e miglioramento del bestiame bovino.

Inoltre è bene si noti per la cronaca di pronostico, che la mostra, rassegna dei diversi tipi promette bene, anzi fin d'ora l'esito si può prevedere soddisfacentissimo in grazia specialmente di tutte le classi di persone che alla felice riuscita indefessamente vi cooperano.

In caso di maltempo la mostra verrebbe rimandata al lunedì successivo.

Due cavalieri sbalzati di sella

Stamane, pochi minuti innanzi il marciò ha assistito ad un fatto che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Due ragazzi uno sui 17 e l'altro sui 18 anni, da Messo Inferiore, al Ponte S. Quirino, montati su un cavallo fatto allora inferiore, s'avviavano per attraversare il ponte sul Natisone; ma fatti pochi passi il cavallo con una forte scossa li sbalzò dal groppone e per vero miracolo non andarono a finirli nel fiume bensì sulla strada, inascherandosi di fango, senza altre lesioni. Un passo ancora e ci sarebbe stata una cascata del Niagara all'asciutto. Venti metri per toccare il fondo: tanto misura la profondità della sponda. e le conseguenze?

MERETO DI TOMBA.

Festa col fuoco.

Ogni anno qui si festeggia con grande apparato e specialmente con molta divozione la B. V. Addolorata. Festa antichissima questa fra noi, introdotta certamente dai Serviti che officiarono un tempo questa Cura. Questa volta per il triduo di preparazione, venne il prof. Drigani del nostro Seminario Arciev. il quale fu ascoltissimo e lasciò vivo desiderio di se. Senonchè sabato sera ecco giungere qui inaspettato, graditissimo però, il venerabilissimo Mons. Cattarossi, che nella grande bontà del suo cuore volle farci dono di Sua presenza per aggiungere splendore e importanza alla nostra festa.

E col suo intervento questa riuscì davvero coi fuochi. Predicò appena giunto (ora l'ora di andare in Chiesa) come sa predicare Lui, sulla misericordia di Dio

RACCONTO DELLA DOMENICA

La leggenda delle margherite

Siamo in pieno Medio Evo.

L'inverno, il tempo delle nevi e delle bufere, si fa sentire tremendo e minaccioso; il potente signor Estiang, barone di Muodi, d'Altun e di Landrore, rinchiuso in un ricco castello del suo castello, seduto su una poltrona presso il caminetto che scintilla allegramente, presta intento l'orecchio alla bufera che ode al difuori, e al rumore che la neve gelata fa, battendo contro i vetri. Al suo fianco è un tavolinetto di legno intarsiato, sopra il quale si trovano una bottiglia ripiena di vino vecchio e squisito, e una coppa d'argento finissimo e cesellato.

Là, presso la finestra, la signora Margherita, la castellana, tutta assorta in un lavoro di fine ricamo, pare non curarsi della bufera; quando ad un tratto, ad uno scoppio più violento di questa, ella sollevando il capo e rivolgendosi al marito esclama con un accento di tristezza: — Mio Dio! quanto dovranno soffrire in questi giorni i poveri pellegrini, e coloro che non hanno ud casa né tetto!

— Che ve ne importa? — Disse il barone con un'aria di noncuranza, scuotendo il capo.

— Sì, me ne importa e mi commuovo pensando a loro: anch'essi sono nostri fratelli, e la carità cristiana ci comanda di aiutarli.

verso i peccatori; quindi si accise al confessionario, e confessò fino a tarda ora, tanto che nella mattina seguente poté distribuire la S. Eucaristia a più che quattrocento persone. Alla Messa solenne, cantata come i vesperi ottimamente la musica della nostra scuola cantorum, S. E. R. Tiesse l'impaggitico dell'Addolorata. Ma, buon Dio! quel panegirico fu mai quello! Quanta commozione, e quante lacrime! La sera prima di lasciarlo, aggiunse una parola di congratulazione e di saluto raccomandandosi alla povera nostra preghiera; e poi partì lasciandoci contenti e addolorati nello stesso tempo; partì portando seco i nostri voti, lasciandoci il Suo bacio e la Sua benedizione.

SALETTO DI RACCOLANA.

La grave disgrazia toccata ad un nostro paesano in Romania.

Giorni sono il nostro compaesano Eugenio Della Mea, che trovò in Romania a lavorare in un'cava di pietra, causa l'improvviso scoppio d'una mina, rimase investito da un grosso macigno, che gli fratturò una gamba e lo ferì in diverse parti del corpo. Il suo stato è gravissimo e probabilmente perderà l'arto ferito.

La moglie del Della Mea, appena avuto sentore della disgrazia ha lasciato i suoi teneri figli in custodia ad una famiglia amica e si è recata in Romania al capezzale del marito.

OLEIS.

Visita pastorale

Domenica, proveniente da Rosazzo, fu desideratissimo, tra noi sua Eco. l'Arcivescovo.

Arrivò alle 7 del mattino, accolto con giubilo e segui di compiacenza da questi suoi fibiani.

Celebrò la S. Messa, distribuì la S. Comunione a numerosissimi fedeli, assistette a tutte le sacre funzioni che si svolsero durante il giorno, e per ben cinque volte ci fece sentire la sua parola alata commovente.

La locale Scuola Cantorum durante le sacre funzioni eseguì finemente musica di rinomati autori moderni. S. E. ripartì verso Rosazzo alle 18, lasciando in tutti convizione profonda della sua operosità instancabile, del suo zelo ardente, della sua affabilità e paterna benevolenza. Che l'Idio ci conservi per lunghi anni un tanto Pastore.

SEDILIS.

L'orribile morte d'un ubbriaco.

L'altra sera certo Mattia Cuccighi, di anni 60, negoziante di Tarcento, dopo aver girato per parecchie osterie si ridusse nell'osteria di Amadio Treppo detto Bidino di Sedilis, ove dette tracollo alla sbernia. Uscendo di là inciampò e cadde ferendosi non gravemente alla testa.

Al rumore della caduta l'oste accorse e sollevato il Cuccighi lo portò sul usargina della strada e lo sedette perchè all'aria aperta smaltisse più rapidamente il vino bevuto.

Più tardi il giovanotto Pietro Treppo transitando per detta strada accorse un uomo steso in terra bocconi. Si accostò e nello scuoterlo s'accorse che era freddo cadavere.

Dato l'allarme, sul sito si recarono il pretore avv. Bulfon, il maresciallo dei carabinieri signor Cabianca e il dott. Di Benedetto.

Fu constatato che il Cuccighi era morto soffocato dal fango.

Dopo essere stato seduto in terra appoggiato contro il muro, il Cuccighi per il dolore della ferita deve essersi voltato e rivoltato sinchè perduto l'equilibrio cadde bocconi con la testa in una pozzetta di fango.

Impossibilitato a muoversi morì soffocato.

— E che cosa vorreste dire con questo, mia signora?

— Che noi siamo ricchi, e che sarei ben felice se voi mi accorderste di aprir loro la nostra casa e di poter trovarvi in essa un rifugio ed un asilo. Vorrei sapere la fame di coloro che sono privi di cibo e far riscaldare ai caminetti del nostro castello coloro che muoiono dal freddo.

— Ciò non avverrà mai! Intendete Margherita? non avverrà mai, poiché io non posso permettere che i salotti della mia casa siano messi in disordine e calpestati da gente miserabile e villana.

— Il vostro linguaggio mi fa male, barone; ma io non voglio credere che pronunciate sul serio certe parole, poiché conosco il vostro animo giusto e buono; sono perciò sicura che, se non accosentirete a far entrare nella nostra casa quei poveri infelici, mi permetterete almeno di aiutarli col denaro della mia borsa, e di andare a soccorrerli nelle loro misere stamberghe.

No, non voglio! tuonò il barone con un timbro di voce severo e minaccioso; abbandonate pure le vostre intenzioni e non parlate più dinanzi a me di certa gente. Anzi vi prego di dire voi stessa e quelli che avete abituati a libertà indifferente, che non si accostino più al mio castello, perchè se li incontro, guai a loro!

Dopo questa minaccia, il signor Estiang, vuoto una dopo l'altro tre coppe di vino, Margherita abbassò il capo, confusa e muta, e una lagrima cadde dal ciglio sopra il lavoro che essa teneva fra le mani.

CIVIDALE.

La morte del Parroco di Prestonzo

Mi giunge in questo momento la dolorosa notizia della morte del Parroco di Prestonzo.

Don Michele Cessich, vicario curato di Prestonzo da ben 37 anni, aveva 72 anni, essendo nato a S. Leonardo degli alvi il 21 settembre 1839.

Condoglianze al nipote don Faolino Crucil.

Cronaca mesta.

La dimostrazione che il popolo della Parrocchia di Prestonzo tributò alla salma del proprio Pastore fu imponente. Ieri, appena i mesti rintocchi della campana diedero il triste annuncio della morte, una vera folla in lacrime si riversò alla canonica e durante tutta la notte volle vegliare in preghiera e pianto la salma venerata. Oggi mattina poi vennero nella Chiesa Parrocchiale celebrate le esequie e la Messa di suffragio e verso le 4 pomeridiane si iniziò il funerale.

Mi è impossibile in poche parole di cronaca riassumere quello che fu l'ultimo tributo solenne al Parroco amato e venerato. Da ben 37 anni viveva in mezzo ai suoi figli spirituali, reggendo con saviezza e zelo la vasta parrocchia. Il cuore grande e sempre aperto per ogni dolore, la giovialità proverbiale e affabile, la cura di passione per il decoro della sua Chiesa, tutto un complesso di cose in una parola avevano stretto fra figli e Pastore un legame ben forte: strappò questi vincoli la morte: che quantunque preveduta e temuta non cessò meno straziante la separazione. E' per questa che spontanea e grande irruppe da quelle anime la dimostrazione al Pastore ed al Padre. Si può dire che non potevasi attendere di più. Il paese aveva la fierezza di un gran lutto: era un accorere da ogni parte della parrocchia di ogni ceto di persone, dal ricco al povero contadino, uniti nel comune dolore e compianto. Il funerale riuscì però imponente. Vi intervenne il Sind. di Torreano e la Giunta completa, il cav. Volpe di Togliano, il sig. Zanelli Giuseppe, il sig. Giovanni Sirochi di S. Leonardo ed altre distinte personalità che mi sfuggono. Vi accorse pure buon numero di sacerdoti dai vicini paesi, circa una trentina Mons. Zucchiatti in rappresentanza del Capitolo di Cividale, i parroci di Campiello, Moimacco e tanti altri. Aprivà il corteo dopo la croce uno stuolo di fanciulli e fanciulle e seguiva una lunga fila di uomini.

Il feretro veniva portato da sei giovani: di corone e splendide c'è n'erano molte: quella del nipote D. Paslino e degli altri nipoti, quella della popolazione di Prestonzo, quella della Società di M. S., del Circolo della Associazione femminila e altre ancora. Seguivano gli zii, i parenti, gli amici e un numero stragrande di popolo. In chiesa disse poche ma appropriate parole Mons. Zucchiatti, salutando nel povero defunto il sacerdote esemplare, il parroco amato, l'amico e il condiscipolo e raccomandandolo al suffragio della preghiera. Alla porta della Chiesa parlò pure il sindaco, ricordando ed encomiando il parroco caritatevole, l'uomo del cuore e della bontà affabile e giocondo. Poi fra le preghiere e le funebri marce della Banda di Foletoletto la salma venne accompagnata al cimitero, dove venne tumulata in un sepolcro all'ipòpo preparato.

Così fra il compianto di tutto un popolo la salma del sac. Michele Cessich scese nella tomba: i suoi figli spirituali, da lui, nel lungo tempo del suo ministero pastorale guidate al bene, sparsero lacrime sul suo feretro, memori del suo zelo e del suo affetto paterno e ricordando le virtù dell'estinto e i suoi esempi, pregarono pace all'anima benedetta. E fu tutto questo di conforto ben grande ai congiunti ed agli amici del defunto e specialmente al nipote

La signora Margherita era una santa. Quanto il signor Estiang si mostrava severo e duro verso i suoi servi e i suoi vassalli, altrettanto ella si mostrava pia e dolce con essi.

La buona signora era stata messa al fianco del suo intrattabile compagno, come la colomba accanto al terribile avvoltoio. Malgrado le minacce del barone, ella di nascosto non cessava di beneficiare largamente i poverelli che trovavano in lei il loro sostegno e la loro consolazione. Quel giorno il vecchio castello di Altun, l'antico nido feudale dalle mura glie forti a cavaliere della rocca, dominanti il corso della Trovère, era più del solito circondato di poveri che sollecitavano carità e soccorso dalla buona castellana. A traverso alla neve si udivano pianti e voci deboli che si raccomandavano.

Margherita che udì tutto questo, non potè resistere: si presentò con le lagrime agli occhi dinanzi al suo spietato signore, esclamando: — Lasciatemi andare, signore, i poverelli implorano il mio soccorso.

Il barone a queste parole montò su tutte le furie; gettò sul pavimento la preziosa coppa; i suoi capelli si drizzarono, e i suoi occhi ebbero un'espressione furante e minacciosa.

— Margherita, avete dimenticate le mie parole? Che cosa vi dissi pochi giorni addietro? Non voglio, e non vi permetterò mai di fare ciò che mi chiedete! Voi avete già stanca la mia pazienza, e se continuate a seccarmi colle vostre noiose preghiere, ve ne pentirete!

D. Faolino Crucil, al quale da questo colosso giunge nuovamente l'assicurazione della nostra partecipazione al suo dolore, e l'augurio che il Signore benedica tutte le opere di zelo e di azione che la sua giovanile operosità ha iniziata in quella parrocchia, al cui bene spirituale e materiale il suo compianto zio consacrò la sua non breve esistenza. (s. p.)

GIAVONS.

Duecento anni! Un incendio.

I più vecchi del paese non si ricordavano di aver veduto un incendio; perciò inimmaginabile l'effetto del segnale a campana martello quando oggi alle 11 1/2 rimbombò improvvisamente per l'aria. Un chiasso, un urlare, un disperarsi come fosse il flonimondo. In pochi momenti la casa dei fratelli Benedetti era tutta avvolta nelle fiamme. L'accorrere di tutto il paese salvò l'abitato abbandonando al suo destino la stalla, la rimessa e il fenile con più di cento quintali di foraggi. Tutti moltiplicavano i loro sforzi mettendosi anche nei pericoli per il salvataggio del bestiame; tra essi si distinsero i giovani Pio Topassiani e Q. D'Arco che si cacciarono nel fumo con un'audacia che fece trepidare i presenti. Il fuoco spaventoso consumò in breve ora la sua opera, tranne un buon spavento generale, niente altro da deplorarsi perchè il tutto era coperto d'assicurazione.

GESMONA.

La Pesca di beneficenza

domenica s. seguita ad Ospedaletto «pro Asilo Infantile» ebbe pieno e felice riuscita.

Tutta la borgata vi era messa a gran festa e per ogni dove vi sorgevano degli addobbi ed un' insolita animazione.

La Pesca venne aperta alla mattina al suono della marcia reale dopo un piccolo discorso dal suo sindaco dott. G. Palese del comm. Borgomanero e del rev. mons. Arciprete.

Durante tutta la giornata vi fu un largo concorso tanto che alle prime ore antimeridiane i biglietti eran venduti.

Le feste religiose ebbero pure felice riuscita.

FAEDIS.

Baruffanti... in erba.

Il 16 corr. seguì una caratteristica scenetta qui a Faedis: una baruffa fra due ragazzi. La baruffa ebbe origine da futili cose. Si trattava di voler far salti uno per dispetto all'altro sopra l'erba che era ad essicarsi sulla piazza in località detta *deorpie*.

I due sono Grimas Luigi di Rinaldo di anni 14 e Faeco Serafino di Amadio d'anni 8, il primo è conosciuto per un buon Gigio, il secondo per un gran birichino.... A difesa del Serafino intervenne Alfonso Faeco, d'anni 14, che con un grosso bastone ferì dietro l'orecchio il Grimas che cadde a terra svenuto.

Una donna, certa D'Andrea Teresa, raccolto il ferito lo portò a casa, ove venne medicato dal dott. Jorio Cesare.

Il Faeco Alfonso è una birba matricolata e fu altra volta condannato dal Pretore di Cividale per furto.

Il brigadiere dei R. R. C. C. sig. Magri va in cerca del feritore.

Ottugenerie.

La settimana passata moriva come visse cristianamente Passon Orsola ved. Sgualdino nella bella età di 83 anni.

Moriva pure anche Giergiuetti Regina vedova Zoi di anni 84.

Requiem aeternam dona eis Domine....

AMPEZZO.

Nel fiere della vita.

Domenica sera ebbe luogo l'annuale saggio dei bambini dell'Asilo Infantile, con largo intervento di autorità locali, signore e mamme. Degli occhi innocenti raggiava una vivida luce di gioia per la coesistenza del loro debutto, per la soddisfazione di

La baronessa restò indifferente a queste parole minacciose, e gettandosi ai piedi del suo compagno continuò: — Essi scritte tanto abbiate pietà di loro; fra tre giorni ricorre la solennità del Natale e l'Idio ci comanda di aiutare i poverelli!...

Il signor Estiang, non potendo più oltre contenersi, afferrò con mano convulsa la spada che pendeva al suo fianco, e si precipitò fuori del salotto.

La notte si avvicinava, la neve continuava a cadere fitta e leggera, e la brezza diveniva sempre più gelata. Intorno al nido d'aquila del signor Estiang, le grida di dolore e di miseria salivano più strazianti e più ripetute: Margherita, che rinchiusa nella sua camera, col cuore spezzato, aveva resistito fino allora, si alzò di botto esclamando: — Io debbo obbedire alla voce di Dio, il dovere mi chiama a sollevare coloro che soffrono: vado a sfamare quelli che muoiono dalla fame e a vestire coloro che sono ignudi, a costo di affrontare un grande pericolo!

E nascondendo sotto le piaghe del suo mantello ogni sorta di provvisioni, fuggì dal castello, attraversando il ponte levatoio. Ma aveva fatti appena pochi passi, che si trovò dinanzi al barone seguito da una numerosa scorta, e il cui sguardo fiammeggiante d'ira e di collera, lo ferì il cuore.

— Davo andate, signora? che cosa nascondete sotto il vostro mantello? — disse il signor Estiang con tono svezante. Margherita rimase immobile, senza poter

vedersi ammirati da cento e cento occhi posati su di loro nell'attesa della spocione. Cattarossi; e fu una festa di vocine e moviggi. Quocchè, ma con una poca scintilla grecoce, con una agilità di mosca con una manifestazione d'intelligenza, si strapparono ripetutamente il plicco d' pubblico ammirato e pienamente soddisfatto. Vada un bravo di cuore alle signorine e occi intellette d'amore attendono alla mazione intellettuale e morale di quei o pargoli.

Nel turbinio della morte.

Certo Giovanni Freschi, carradore di Fossato Sotto, lunedì sera da Ampezzo ritornava col suo carro. Giunto, a notte fatta, nella località Cima Carso, forse preso dal sonno non chiuse il freno, e il carro precipitò giù per ripido tronco di strada, fuo a basto nei paracarri d'uno evolto, infrangendo uccidendo un cavallo, e quel che è peggio ricadde in fin di vita il povero carradore. Difatti il misero dopo tre ore spirava a ventre squarciato, senza che i dottori Carlo e Beorchia-Nigris, accorsi sul luogo, potessero giovargli. Oggi, mercoledì, seguirono i funerali in Ampezzo.

RAVASOLETTO.

Visita gradita.

Nel pomeriggio del 15 c. arrivò a noi il R. Prefetto. Accolto nel palazzo municipale dalla Giunta, volle essere minutamente informato sulle condizioni del comune. Con la più bella impressione di nostri panorami, è partito questa sera al volta di Comeglians, accompagnato dal sindaco, dal segretario, dal parroco e da altri.

L'esagerazione della «Patria»

Per amore di esattezza rettilico la esagerata, che il N. 243 della *Patria*, è rivoltato oggi solo sott'occhi, porta a partito delle nascite avvenute a Zovello durante il passato agosto. In quella frazione — al dir della *Patria* — da quasi 8 anni muore nessuno! e da notare invece che solamente nella parte decorata del 19 gli atti di morte ammontano a 15. Durante l'agosto, 29 donne diedero alla luce altrettanti «cittadini» ecc. Invece dal gennaio a tutto Agosto le nascite registrate sono 18, di cui 6 soltanto nel mese di agosto. A Zovello, l'aumento di popolazione segue indubbiamente di rilevante parte la cifra reale e l'esagerata della *Patria* che differenza!

La corrispondenza della *Patria* venne copiata da molti altri giornali di Udine e di Venezia. Chi ne guedagnò non conta la verità.

ARTEGNA.

COMUNALIA.

(18) E' questa la stagione dei discorsi elettorali, ed il nostro consigliere cocchiere anche lui ha provato il prurito di parlare e sul *Giornale di Udine* del 13 c. m. è fatto la sua sermonella agli elettori.

E quale la morale del suo sproloquio? Assicurare il seggiolino consigliere a ed a qualche suo compare.

Lo dice lui che da solo può far poco. Anche sul Campidoglio erano due le occhi che vegliavano alla salvezza di Roma.

E come può il Consiglio di Artegna fare senza tanto lumino? Lui l'uomo intellettuale economico imparziale! Contro i benefici di Artegna, a cui in quest'anno è aumentato di un doppio il fuoco fisco, lasciando altri indisturbati, volete sapere chi avete a ringraziare di tanto beneficio? Il pretore del popolo il grande Massimo il quale è della commissione tascatrice.

Ma la grande accusa che il superuomo muove all'amministrazione Comunale è che ha sperperati i danari dei contribuenti. Senti amici! L'amministrazione di Artegna chiamata, getta, spilorcia, assue nella sua economia ma non mai sperperare

articolare una parola, con gli occhi rivolti al cielo in atto di sgomento.

— Guardiamo che tesoro nascondete — continuò il barone, sollevando aggarbatamente il mantello della sposa.

Oh meraviglie! provvisioni che la signora teneva nascoste si erano convertite in bisce che e grasse margherite.

— Miracolo! miracolo! — gridarono i core tutti quelli che erano presenti al fatto. Margherita era commossa; aveva lasciato cadere sulla nave i fiori gentili, i quali esalavano nell'aria umida e fredda un alito ed un profumo di primavera.

— Iddio mi perdonerà il mio peccato — esclamò il barone, gettandosi piangendo ai piedi della sua compagna.

— Sì, il suo cuore pieno di misericordia e di bontà vi ha già perdonato, mio signore: questi fiori delicati sono ambasciatore del perdono!

— Sia lodato Dio — rispose commosso il barone: — Da questo giorno io vi lascio in piena libertà, mia diletta Margherita, continuata pure liberamente ad aiutarvi e sollevare nella loro miseria i vostri poverelli, io apro loro il mio castello e i miei salotti fin da questo momento.

— Grazie, mio gentil signore, — disse la baronessa con le lagrime agli occhi, — grazie per coloro che hanno fame e freddo.

Le margherite bianche e profumate, testimoni del prodigio e simbolo del perdono, da allora non hanno mai cessato di fiorire d'inverno e d'estate intorno alle colline e sopra le rocche e le vecchie mura glie del castello di Altun che esiste tuttora.

... poichè vi fiderebbero dietro anche altri.

... tutti lo sanno, anche i paracarri delle sfarfe, che se hanno un merito gli amministratori di questo comune, hanno il merito di non avergli gravato di debiti, anzi averli pagati, ed oggi Artegna è una di quei pochi comuni che sono senza debiti, appunto o usa questa economia fin' adesso, e che lo non approvo in tutto, il suo di Artegna è senza sede comunale propria, senza fabbricato scolastico, senza ospedale, senza strade comunali, con una minazione notturna da medioevo, senza ridie campestri, con un limitro fatto retta, ecc. ecc., insomma Artegna è 50 in adietro a confronto dei comuni limitro.

... di questo si chiamerà sperperare il denaro?

... di qui si intuisce l'altro scopo del vostro sopralpago. Ora nel consiglio volete la da una capitolina, salvarla la patria! ve lo dico in confidenza in questa circostanza non avete fatto buon getto. Volete la da censore? Padronissimo avete tutto diritto. Ma nel farla da censore vi rassicurate almeno un po' di carattere. Voi si arrigate a socialista, ad evoluta, a gregista vi mettete ora a fare il ordinario lette e vedrete che avete fatto una magra figura, e gli elettori di Artegna vi hanno già quotato. Salute e buono maco.

Un contribuente beneficiato.

VILLA SANTINA.
Morte improvvisa.

Domenica Florianini moglie a Luigi Santani ritornata appena sabato sera dalla Spagna, fu colta da improvviso male. Chi minuti dopo degnamente moriva lascia sei figliuoli — il più piccolo di mesi appena — ed il marito che si era nella Rumenia a lavorar.

Saggio all'Asilo infantile.

eri sera i bambini del nostro asilo, alla mezza delle persone, gentilmente invitarono, diedero il loro saggio annuale. Più e durante le loro recite furono ammirati ed applauditi da tutti gli spettatori, echi dei quali eccomiarono altresì la direttrice sign. Allatare che — non armando polmoni — seppe così bene parli ed istrui. La cara festocciola fu nata con la Beneficenza.

Mostra Bovina e Casearia di Rivignano

(Dal nostro inviato speciale)

Il paese è in festa, le vie rigurgitano di gente; i tricolori sventolano dai infissi lungo le vie e dalle finestre di edifici pubblici e dalle case private, di co. Co. Lionelli Hirschel e Rocco Luzzatto, presidenti onorati, sono nati in automobile nella mattinata ed inaugurata la Mostra bovina. Questa possiamo dire a tutta prima che haottissima.

merosi i capi di bestiame condottivi, alle one più monta, tutte bestie dalle e currette e scote.

pprossimativamente possiamo calcolare, to circa le bestie presentate alla ra, provenienti dai Comuni di Rivignano, Povegliano, Teor, Varmo, Bertolo, e Talmassons.

risultati e le premiazioni della giuria, ceta del sigg. G. Disnan, Cussignacco, tit. Reistori, Udine — P. Fontana, pigo — dott. Mazzoli Taio, Manigo, pit. Lenoco, Laticiana — co. De Avarta, reano — Gino Rosso, Pordenone — Furlanetto, Cordovado — Antonio bin, S. Vito — G. Cirio, Castion — le Paz, Porpetto — co. Giovanni Passeriano — Pittua Angelo, S. rano, saranno noti domani.

Mostra Casearia partecipano le latte di Rivignano, Teor, Bertolo, Talmassons, Rivolto, Muscello Lenoc, scutta, Roveredo, Camio di Codroipo, Pozzo, Gradisca, S. Lorenzo di niano, e Torsa.

oro prodotti stanno esposti in due sale delle scuole comunali. L'associazione Agraria Friulana ha poi avuto cura tribuire qua e là nell'ampio edificio, in gran copia esemplari di manoscritte agricole per le lavorazioni del terrologiche e casearia.

14 circa nella vasta sala di una ia ornata per la circostanza di fiori verdi e di fiori, Comitato, Giuria, ori ed invitati si riuniscono a bandavola d'onore siedono gli on. Hiero Luzzatto, il co. Ottello, il D. Rivet, provinciale a il sig. Disnan, ente della giuria.

estoro, alle frutta, si aggiunge il co. roipo, sindaco di Rivignano.

spumante s'alza primo a brindare Ottello a cui fanno seguito il dott. betti vet. di Travignano, l'ou. Hiero il sindaco di Codroipo e per ultimo Luzzatto, che termina augu andosi di presto appagati i desideri di questa zione con la tanto desiderata ferrovia. e le 14 finiti i discorsi, le mense e levate e dei commensali chi si lavoro (i giurati) chi al tiro allo

storno che domenica, causa il cattivo tempo, face, a quanto ci dissero, pochi affari.

La pesca di beneficenza.

l'aveva, nonostante la pioggia, domenica con affari.

Il ricavato dei biglietti fu superiore a qualunque aspettativa. Oggi la vendita continua molto animata.

(19 settembre). La proclamazione dei premi, sia della Mostra bovina che di quella del Caseificio, non può esser fatta in giornata, in osua della grandissima quantità di animali che i giurati avevano da visitare; si aspettava però, come pareva probabile di potere darla relazione oggi stesso, ma invece bisognerà ancora attendere qualche giorno, fino a quando cioè il comitato si sarà radunato per esaminare e convalidare i verbali delle due giurie. Intanto appiamo che l'impressione riportata da tutti i competenti sulle due mostre di ieri fu ottima, specialmente per il fatto che i giovani soggetti mostravano segni indiscutibili di un reale miglioramento; che furono ammiratissimi i gruppi dei codi F.lli Panolera di Zoppola, del dott. R. Kechler, del co. Settimio Ottello, del sig. Carlo Curtolo, dei signori Dorigo; ma, ripeto, per ora non sappiamo di più; ci riserviamo però di render pubbliche le conclusioni delle due giurie appena questo ci sia possibile.

A ZONZO

— A Roma il famigerato sindaco ebreo, frammassone Nathan, in occasione del XX settembre, pronunciò un altro discorso: un discorso da... frammassone, il Governo trattandogli di cattolico — lascia fare.

Va bene! va bene!

— In l'occasione del XX settembre a Roma egli è tenuto un Congresso frammassonico.

Ecco la... patria!

— A Milano i tipografi si son messi in sciopero, quindi... giornali niente. Per me, peccato che non scioperano tutti i tipografi, così da impedir l'uscita di tutti i giornali... fuori, si sa, che della *Nostra Bandiera*.

— L'Etioa s'è svegliato nei giorni scorsi: eruzioni, terremoti, lava, ecc. ecc.

La *San Giorgio* è stata liberata — meglio così; suo fratello minore, il *Pontiere*, invece è calato al fondo. Così chi sale e chi... scende.

Alla *Spazia* e a *Taranto* è stato dato ordine di tener pronto le navi. Odor di... polvere.

Nella SPAGNA è scoppiato la rivoluzione. Caro Alfonso, chi scolda la serpe in seno... resta poi morsicato.

— A Kiev, in Russia, il ministro dell'Interno Stolypin è stato fatto segno a un attentato: in seguito a morte.

Toccherà del... mestiere.

Tra la Francia e Germania c'è del malumore. Si temono complicazioni serie.

Povera Francia!

La Francia, anarchica e anticlericale, è pure il paese più infetto dal morbo schifoso dell'ALCOOLISMO. Da 1840 in poi colta il consumo dell'alcool è sempre cresciuto; nel 1907 la Francia prende il PRIMO posto fra le altre nazioni nel consumare l'alcool colla cifra enorme di litri 128.940.800 all'anno e ciò senza tener conto dell'alcool di contrabbando, del quale non si può avere un controllo regolare. Quanto all'assenza il caso è peggiore: la Francia consuma da sola più d'assenzio che tutte le altre nazioni del mondo. Nel 1874 ne consumava 700 mila litri: nel 1910 ne bevette 38 milioni di litri: terribile progressione da 1 a 50.

I francesi scupano in alcool dai 2 ai 3 miliardi di lire all'anno.

Uno dei principali effetti di questo terribile morbo è un grande INDEBOLIMENTO di forze nella difesa della nazione: basti dire che nel 1907 su 175.284 coscritti, ne furono riformati 47 mila, la maggior parte perchè affievoli e abbruttiti dall'alcolismo.

Povera Francia!

Diario sacro

25 L. s. Acatolone.
26 M. s. Cipriano e G.
27 M. s. Adolfo M.
28 G. s. Gaspare.
29 V. s. Michele.
30 S. s. Girolamo.

OTTOBRE.

30 D. Sa. Rosario.

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

Corriere del Gastaldo

Nel campo.

La raccolta del granoturco.

Ci permettiamo raccomandare ai nostri lettori di non avere eccessiva fretta di raccogliere: lasciando ancora per qualche giorno la pannocchia in pianta, la cariosside guadagna certo aumentando in volume e migliorando in qualità.

Provvedendo alla raccolta del granoturco l'agricoltore dovrebbe provvedere anche a raccogliere quelle pannocchie che dovranno dare il grano da seme per la prossima primavera.

L'agricoltore, al quale interessa di avere una varietà di granoturco molto produttiva e nel medesimo tempo relativamente precoce, deve procedere alla scelta delle pannocchie inserite in basso sulla pianta (segno di precocità di maturazione) e che appartengono a piante robuste, sane e che portano due o tre pannocchie. Le pannocchie così raccolte vanno sfogliate subito e lasciate essiccare così intiere, appese all'aria, ma al coperto delle piogge. Quando è bene essicata, si procede a macerare e sgranarla, eliminando i semi della base e della cima, i quali ordinariamente non sono i migliori per sviluppo e grossezza ecc.

Provveduto alla raccolta del granoturco l'agricoltore deve provvedere ad una buona essiccazione e conservazione.

Per quanto una teoria moderna — d'altronde non da tutti ammessa — non intende più dare la colpa dell'origine della pellagra al granoturco guasto, resta sempre il fatto che il granoturco non bene conservato provoca in chi lo consuma disturbi gastrici ed enterici, che è buona cosa certamente evitare.

L'aria di pietra o di cemento, che esiste in molte aziende, costituisce un buon mezzo per l'essiccazione del granoturco appena raccolto, quando però la stagione corre favorevole.

Dove mancano le aie in generale hanno la cattiva abitudine di riunire le spicche di granoturco in treccie o in mazzi e di sospenderle sotto i portici ai soffitti delle stanze nelle abitazioni rurali. Si comprende facilmente come con tale sistema non si possa mai arrivare ad una buona sollecita essiccazione del granoturco, poichè purtroppo di solito, anche quando la stagione corre favorevole, l'aria, il sole, la luce fanno sempre difetto nei sottoportici, e tanto più nelle camere di abitazione.

Procuriamo adunque in queste zone di far uso degli essiccatoi, coi quali si ottiene una essiccazione rapida, completa ed a buon mercato e si ottiene del granoturco sano. E' una convinzione sbagliatissima, quella che hanno molti contadini che il granoturco essiccato artificialmente perda delle sue qualità alimentari: è un errore che non ha alcuna ragione di essere, e che deve perciò essere bandito.

Il granoturco bene essicato deve essere conservato sempre in locali asciutti e ben arieggiati: venga rimescolato di quando in quando, anche per tenerlo sorvegliato contro gli insetti dannosi e soprattutto teniamolo lontano da qualsiasi sorgente di umidità.

In cantina.

Conservazione delle botti.

Fattore ci scrive:

Dopo attenta, dalle prove eseguite or sono circa vent'anni, la cognizione perfetta circa il modo di conservare i vasi vinari e di salvarli da ogni pericolo di muffa finchè rimangono vuoti, ho cercato di promulgare il sistema pratico e sicuro da me usato con ogni mezzo quando mi si presentava l'occasione.

Il metodo fucato che vige in molte famiglie agricole di abbandonare i fusti dopo vuotati dal vino senza estrarre per un tempo indeterminato, nemmeno la faccia, come essi fossero divenuti un cascame ed un rifiuto della cantina e di non curarsi di loro fino alla vendemmia dall'anno successivo, fa sì che questi recipienti ammuffiscono presto e in tal maniera che si rendono addirittura inaservibili.

Uso alcuni esperimenti invece per più giorni al sole facendone penetrare i raggi per loro del cocchiame onde inaridirli; ma questa pratica pure reca dei gravi inconvenienti, mentre si inaridiscono troppo e acquistano l'odore di secco, che riesce molto sgradito comunicandosi poi come sapore al vino. Oltre a ciò con tale essiccazione le doghe del fusto si restringono in modo straordinario e bisogna poi abbassare i cerchi, i quali così si spostano tanto da rendersi inservibili e ci vuole l'opera del fabbro per ridurli alla relativa circonferenza, che devono occupare.

Tanto il primo sistema adunque come il secondo sono due estremi dannosi, che bisogna evitare.

Or ecco il terzo, espediente facilissimo, per conservare a perfezione i vasi vinari col più felice e sicuro espediente.

Il fusto non s'ha da muover dal suo sito e trarlo fuori dalla cantina; esso è ne stia al suo posto come avesse acquistato diritto di domicilio. Invece si deve rotolarlo e rivolgerlo col foro del cocchiame all'inghi ed, estrattavi la faccia, non rimane altro a fare se non applicarvi

Operazioni della Banca

Ricive depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
a Piccolo Risparmio (libretto gratis) 4 0/0
a Risparmio libero (libretti nominativi e al portatore) 3 1/2 0/0
a Risparmio vincolato a termine, al tasso da convenirsi

Scelta Effetti. Accordi prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Ha sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apri Conti Correnti anche con garanzia cambiale.

Agente Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi

Ricovero a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 30 x 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 x 30 x 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 x 60 x 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Il tappo munito di stoppa o di tela e battendolo fortemente lo si fa entrare nel suo buco in maniera di chiudere ermeticamente la botte, la quale deve sempre restare capovolta col cocchiame al di sotto. Non importa se non s'abbia sciolta proprio tutta la faccia, anzi è necessario, che ve ne rimanga un pochino, ond'essa scorra giù dalle pareti interne della botte e si raccolga attorno al cocchiame per fiore di chiuderlo a perfezione.

In questo modo il fusto si conserva mirabilmente fino all'anno venturo e, ciò che sorprende, con tutto l'odore grato e il profumo del vino, senza ammuffire affatto, come fosse pieno e, debbo aggiungere, anche nel caso che dentro vi fosse rimasto addirittura un litro di faccia, che l'anno seguente la si trova tale e quale.

Per non dilungarmi non voglio qui aggiungere la teoria e le ragioni scientifiche; mi basta di aver esposto un sistema pratico e sicuro a beneficio di quelli che per avventura non ne fossero ancora in possesso bene informati.

Visita gradita agli operai di S. Veit

S. Veit di Caranti, 10 sett.

E' stato qui l'8 corr. M.g. Gori, Abate di Moggio, per una visita a questi emigranti.

La visita riuscì graditissima, come quella di un padre ai figli spirituali.

Arrivò il nostro Abate alle ore 23 e fu ospite *Fate bene fratelli*.

Alle ore 9 del giorno della Natività di Maria tutti gli emigranti qui residenti e dei paesi vicini si trovarono riuniti nella Chiesa dell' Ospitale per la messa e per la conferenza di mons. Gori. Erano circa una settantina.

Ha parlato più d'ora, ascoltatisimo, sui doveri degli operai cattolici al giorno d'oggi, mostrando come l'operaio solo nella

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio
Valore nominale delle azioni L. 20 Valore di emissione delle azioni L. 29.40

XVI Esercizio.
SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1911.
Attività.

Cassa	L. 210.581.08
Cambiali (in Portafoglio	» 3.698.772.25
attive (in corso di riscoss.	» 10.495.—
Anticipazioni sui Valori e riporti	» 20.850.—
Conti Correnti garantiti	» 418.793.55
Valori di proprietà della Banca	» 191.984.—
Boni (Fabb. Sede della Banca	L. 941.461.50
immobili (meno Svalutazione	» 6.000.—
Impianto Caserte di Sionrezza	» 9.626.50
Banche e corrispondenti (debitori)	» 176.929.06
Debiti diversi (effetti all'incasso)	» 115.—
Mobili e Casse Forti	» 8.290.—
Fondo previdenza impiegati c. Polizze assicurazioni	» 5.000.—
Totale delle Attività	L. 4.961.897.92
Valori di terzi (a garanzia operazioni	» 910.886.79
in deposito (a cauzione di servizio	» 12.000.—
(a custodia	» 38.501.25
Tasse e Spese d'Amministrazione	» 92.336.17
Totale Generale	L. 5.975.621.13

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 165.300.—
Fondi di riserva	» 78.019.79
Fondo oscillazioni valori	» 2.238.—
	L. 245.557.79

Passività.

Depositanti a Risparmio e in Conto corr.	L. 4.376.401.42
Banche e corrispondenti (creditori)	» 128.587.55
Creditori diversi	» 142.907.57
Conto Dividendi	» 1.160.05
Fondo previdenza impiegati	» 10.735.99
idem c. Polizze assicurazioni	» 5.000.—
Totale delle Passività	L. 4.914.350.37
Depositanti (a garanzia operazioni	» 910.886.79
per valori (a cauzione servizio	» 12.000.—
(a custodia	» 38.501.25
Utali lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e riscosso esercizio precedente	» 99.982.72
Totale Generale	L. 5.975.621.13

Il Sindaco IL PRESIDENTE IL DIRETTORE IL Cassiere
Can. F. De Santa F. MARTINUZZI A. MIANI A. POLITI

Operazioni della Banca

Ricive depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
a Piccolo Risparmio (libretto gratis) 4 0/0
a Risparmio libero (libretti nominativi e al portatore) 3 1/2 0/0
a Risparmio vincolato a termine, al tasso da convenirsi

Scelta Effetti. Accordi prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Ha sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apri Conti Correnti anche con garanzia cambiale.

Agente Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi

Ricovero a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

LATTERIE....
(Vedete in IV pagina)

Bimbi sani

E ROBUSTI col SCIORFPO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo Sciorfpo Castaldini è il sovrano Rivigorense del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **BANERINI** e **BAGARINI**, **RACCHITICI**, **SUBOPOLOSI**, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 franco grande, L. 2.50 franco medio **IL FIU ECONOMICO** e L. 1.50 piccolo; in tutto la Farmacie. — Premiata Farmacia **CASTALDINI** da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il **SELENOL** unico per guarire radicalmente l'**EPIDEMIA** e tutte le Malattie Nervose.

Ditta MERLUZZI ISIDORO
Udine Sub. Pracefuso (Pass. a livello)
Lavori in cemento - Pietre artificiali
Terrazzi - Tubi di ogni dimensione, ovali e cilindrici - Vasche - Acquai - Ornati, ecc. Costruzioni in Cemento armato - Specialità in blocchi segomati di cemento pieni e forati fabbricati a macchina. Assumesi qualsiasi lavoro in pietra artificiale ed in gesso.

Per certi disgraziati...

Chi crede in Dio e la bestemmia, è il più sacrilego, il più disgraziato, il più insensabile degli empi.

Chi bestemmia e dice di non credere in Dio — se può è ammissibile che ci sia qualcuno che sia persuaso di questo — è l'uomo più stolto che si possa pensare, e insieme è colpevole, davanti agli altri uomini, della più vile brutalità, perché offende quello che per gli altri è santo e venerato, credendo nella sua stoltizia di non doverne soffrire alcuna punizione.

Chi crede in Dio e non impedisce, quando può, la bestemmia, è complice della empietà altrui, è un vile, che non sa difendere quello che gli è caro dalle profanazioni brutali di uomini degni dell'universale disprezzo.

Il padre, la madre che non puniscono, che non rimproverano aspramente il figlio che bestemmia sono i suoi peggiori nemici.

*Chi non s' aiuta s' annega.
Il pigrò è sempre in bisogno.*

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.50 a 26.50, granturco giallo da L. 22.80 a 24.90, id. bianco da L. 22.75 a L. 23.—, cinghino da L. —.—, Avena da L. 19.05 a 19.75, al quintale, Segale da L. 12.50 a 14.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinata da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 23.— a 42.—, Patè da L. 7.50 a 10.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Risi.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 48, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, panè di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 43, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 48.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 280 a 280, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 280 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 45.50 a 59.50, scoto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, arquivate nostrane di 50.0 da L. 300 a 205, id. nazionale base 60.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carne.

Carne di bue (peso morto) L. 108, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 135 a —.—, id. di porco (peso vivo) L. —.— al quint., id. id. (peso morto) Lire —.— al chil., Carpe di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 3.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3.— al chilogramma.

Polleria.

Capponi da L. 1.60 a 1.70, galline da L. 1.50 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.50, anitre da lire 1.20 a 1.30, oche vive da 1.— a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 10.— a 10.50.

Salumi.

Pesce secco (bacalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 165, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino più da L. 147 a 148, id. id. in pani da L. 149 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.80 a 8.80, id. II qual. da L. 6.80 a 7.80, id. della bassa I qual. da L. 6.75 a 7.70, id. II qual. da L. 5.80 a 6.75, erba spagnola da L. 4.50 a 8.75, paglia da lettiera da L. 4.— a 4.90 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.80, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.80, carboni forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

L'antico esercizio la "COLONNA" di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie tracce, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egrégio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camere sarà decentissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

L.E.

Scrematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris
Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti

Deposite Cappelli Bersalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.
e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Cabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie
Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo
delle cliniche di Vienna
e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.
VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780
UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre

DI
ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: **Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.**

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

Pollicultori, Massaia

Preservate i vostri Polli da ogni infezione
Aumentate la produzione delle uova, usando la

Antisetticina Zuliani

L. 2 la scatola bastevole per la cura completa
di 15 polli.

Farmacia S. Giorgio - UDINE - L. 2.00 la scatola
L. 2.80 per posta

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28
eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati. Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e famiglie private. Prezzi miti. Le facoltive hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Diffondete

la Nostra Bandiera

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottime state, a prezzo modicissimo.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Ditta

Pasquale Tremonti

UDINE

PONTE POSCOLLE

LATTERIE!

Di solito sempre assortito di quanto può occorrervi:

Scrematrici Melotte

caglio

tele per formaggi

olio per scrematrici

termometri

spazzole per recipienti e p. formaggi

zangole

impastatrici

bacinelle

stampi per burro ecc. ecc.

Ghiacciaie

Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere di tipo il più economico al tipo di gran lusso

Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

Utensili per Cucina

Secchi — Marmite — Caldaie — Padelle
in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

MERAVIGLIOSO

IL FURGAS

Tutti, anche le famiglie più modeste, devono acquistarlo, perchè con una sola piccola fiamma dà la cucinatura contemporanea, sollecita, economica e perfetta di tutte le vivande occorrenti per il pranzo di una famiglia ordinaria.

Fornelli a Petrolio ed a Spirite

Tutti i suddetti articoli si vendono a

PREZZI DI CONCORRENZA

UDINE - Ditta Pasquale Tremonti - UDINE